CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Città metropolitana di Roma Capitale

Parco dei Castelli Romani

Città di Ariccia

LUCE RIFLESSA

FRANCO CAVALLO

Palazzo Chigi Ariccia

Palazzo Chigi - Ariccia
11-12 Aprile 2025

GENTELIBERA
CULTURA SOCIALE NETWORK

SPONSOR

Grazie per averci dato fiducia fin da subito e per averci sponsorizzato in questi progetto ambizioso; il vostro contributo è stato fondamentale per il successo dell'evento.

GENTE LIBERA

Palazzo Chigi
Ariccia

Con il patrocinio di

Città di Ariccia

LUCE RIFLESSA
FRANCO CAVALLO

11-12 Aprile 2025

Progetto "ArteLibera" a cura di

Organizzatrice
Mirella Atzori

Testi, mostra e allestimento
Alessia Muliere
Andrea Alfonsi
Arturo De Amicis
Daniele Cioci
Gabriella Buffoni
Nataliya Morozova

Un particolare ringraziamento a Gianluca Staccoli, sindaco del Comune di Ariccia e alla consigliera comunale Anita Luciano.

Si ringrazia Palazzo Chigi di Ariccia per l'ospitalità.

Presentazione

La presente rassegna d'arte dedicata all'artista Franco Cavallo si è potuta realizzare grazie alla sinergia del gruppo Gente Libera e all'ospitalità di Palazzo Chigi di Ariccia che ha accolto nelle incantevoli sale del Museo del Barocco le opere in mostra, offrendo al pubblico un'esperienza visiva e culturale unica. L'obiettivo della rassegna è quello di valorizzare la creatività, mettendo in luce talenti emergenti e consolidati. Ogni edizione del progetto "Arte Libera" si caratterizza per un tema centrale che guida la selezione delle opere, stimolando il dialogo fra diverse forme artistiche e offrendo spunti di riflessione. L'idea è proprio quella di esplorare come le tecniche, i temi e le visioni artistiche del passato possono dialogare con le ricerche più recenti, dando vita ad un contrasto stimolante e arricchente. Attraverso la selezione delle opere di Franco Cavallo (che per ragioni espositive è limitata a 25 opere), affiancate a opere d'arte antiche, la mostra invita il pubblico a riflettere sul cambiamento del linguaggio visivo nel corso del tempo e sulle connessioni che legano passato e presente. Se la pittura barocca si caratterizza per un forte dinamismo, per il contrasto drammatico tra luce e ombra (chiaroscuro) nonché una resa emotiva intensamente teatrale (l'obiettivo degli artisti del periodo barocco era quello d coinvolgere lo spettatore in un'esperienza sensoriale ed emotiva, spesso utilizzando scene religiose o mitologiche come veicoli per l'espressione di tensioni spirituali e corporee), la pittura moderna, invece si allontana dalla teatralità del barocco per concentrarsi su temi più suggestivi, esplorando l'individualismo, la percezione e la realtà quotidiana, proprio come nelle opere di Franco Cavallo. La vera protagonista resta però ancora la luce e il suo trattamento più spontaneo che conduce alla realizzazione di nuovi modi di vedere e rappresentare il mondo. Un'opportunità, dunque, per scoprire come l'arte continua ad evolversi, mantenendo sempre un legame profondo con la tradizione e la storia dell'arte Luce riflessa è dunque una mostra d'arte che esplora il concetto di luce come elemento fondamentale nell'arte visiva. Il titolo che abbiano proposto suggerisce l'idea di una luce che non è solo un fenomeno fisico, ma anche un riflesso delle emozioni, dei pensieri e delle percezioni interiori dell'artista, tra l'individuo e l'ambiente che lo circonda. Un'opportunità imperdibile per appassionati, collezionisti e semplici curiosi desiderosi di immergersi nel mondo dell'arte e della cultura.

Arte Libera. Il progetto.

Gente libera prosegue con il progetto “Arte Libera”.

“Arte libera” è un progetto che promuove l'espressione artistica senza limiti, incoraggiando la sperimentazione e la libertà creativa in ogni sua forma. L'idea alla base di questo progetto è di offrire uno spazio dove gli artisti emergenti e affermati possono esplorare nuovi linguaggi, stili e medium, liberandosi dalle convenzioni e dalle restrizioni tradizionali. “Arte Libera” non è solo un'esposizione di opere, ma una piattaforma che stimola l'interazione tra l'artista e il pubblico, creando un dialogo vivace e in continua evoluzione. Il progetto si articola in varie iniziative, tra cui mostre ma saranno previste anche performance e collaborazioni interdisciplinari dove la sperimentazione non è solo incoraggiata ma celebrata. Le opere esposte potrebbero spaziare dalla pittura alla scultura dalla fotografia alla videoarte con un focus particolare su come l'arte può essere una forma di comunicazione aperta e inclusiva. “Arte Libera” si propone di superare i confini tra generi e stili, proponendo un'esperienza artistica che mette al centro la libertà di espressione individuale. In questo modo il progetto vuole incoraggiare un ritorno all'autenticità e alla spontaneità, dove ogni artista ha la possibilità di esplorare liberamente la propria visione senza alcuna barriera, offrendo al pubblico un'esperienza unica e senza filtri.

Gente Libera. Chi siamo

Gente Libera non può definirsi semplicemente “un’associazione”: è una comunità di donne e uomini di buona e costante volontà, che interagiscono, si aiutano e soprattutto si propongono agli ‘altri’, con iniziative che, dal 2014 ad oggi, hanno riguardato raccolte fondi a scopo benefico, supporto sanitario gratuito, concorsi gastronomici, donazioni di giocattoli, conferenze storico-politiche, mostre d’arte figurativa, cene conviviali e passeggiate culturali. La nostra idea di associazionismo è diametralmente difforme dal ‘circolo chiuso’, dalla ‘confraternita’ autoreferenziale ed opportunistica: noi apriamo le porte a chiunque dimostri di condividere i nostri valori fondanti, quali serietà, impegno ed autonomia di pensiero, incurante delle facili proposte globaliste ed ipocritamente inclusive. Le opere d’arte che vi apprestate a vedere, pur nella doverosa autonomia garantita all’Artista, rientrano in quanto esposto: una proposta di luci, ombre, colori ed emozioni indipendenti dalla massificazione virtuale ed artificiale, con l’essere umano la Natura al centro, lasciando l’artefatto consumistico al di fuori dalla nostra visione.

Luce Riflessa. La poetica di Franco Cavallo.

Franco Cavallo è un pittore e artista contemporaneo che opera e vive in Italia. Appartiene a una generazione di artisti che ha esplorato e continua a farlo, la fusione tra tradizione e innovazione, spesso affrontando temi legati alla soggettività e alla realtà quotidiana. La sua arte si rivolge al presente, pur avendo profonde radici nel passato ed è in continua evoluzione, mantenendo una forte connessione con la società contemporanea. Cavallo nelle sue opere indaga vari temi legati alla natura, alla luce e alla percezione, ma non si è limitato ad un solo periodo o stile. La sua arte si evolve nel tempo, cercando di rispondere alle sfide artistiche e culturali che si susseguono, pur mantenendo una sua identità unica e riconoscibile. La sua è un tipo di ricerca artistica che si inserisce in una corrente di indagine che dialoga con le tradizioni pittoriche, spaziando tra diverse influenze artistiche, ma si distacca da esse grazie a un linguaggio espressivo particolarmente personale che si distingue per la sua profondità concettuale e per l'intensa capacità evocativa. Il suo lavoro si esprime attraverso una varietà di tecniche artistiche, spaziando dalla pittura ad olio su tela, alla fotografia, ai lavori di grafica realizzati con la china. In ognuno di questi lavori Cavallo esplora temi legati alla percezione, all'emotività e all'interazione tra l'arte e lo spettatore, creando opere che invitano alla riflessione; ogni sua opera è spesso improntata su un uso particolare della luce e dei colori, cercando di evocare emozioni e sensazioni tramite una combinazione di forme, figure ed elementi naturali. La sua opera pittorica si caratterizza per l'uso di colori vivaci e per una particolare attenzione alla luce e alla composizione, che spesso riflettono una profonda connessione con la natura e le emozioni umane. La ricerca della luce è infatti, un tema centrale nell'opera di Franco Cavallo. Come molti artisti contemporanei, Cavallo esplora la luce non solo come un elemento tecnico della pittura, ma anche come un simbolo di vita, emozione e trasformazione. La sua arte si distingue per la capacità di giocare con le intensità luminose, spesso utilizzando colori caldi e dinamici per creare atmosfere coinvolgenti e profonde. Egli ha esplorato in profondità il tema della pittura di luce, un aspetto centrale nelle sue opere: la luce non è solo un elemento estetico, ma anche una forza espressiva che Cavallo utilizza per indagare la percezione, la realtà e le emozioni. La sua arte è spesso caratterizzata dall'uso di contrasti forti tra luci e ombre, che riescono a creare un effetto dinamico e coinvolgente. Infatti, come lui stesso ha avuto modo di affermare:

«tra gli artisti del passato che mi hanno sempre colpito ci sono Caravaggio, per il suo contrasto di luce e ombra perché attraverso la luce riesci a dare all'immagine un'atmosfera poetica a trasmettere delle sensazioni a chi guarda; Paul Cézanne per la sua freschezza e costruzione cromatica; in ultimo, ma quello che a me piace di più, Antonio Mancini per la sua capacità pittorica per le pennellate apparentemente grossolane e materiche che vanno a costruire sapientemente il quadro. Nonostante sia vissuto tra il 1856 data della sua nascita e il 1930 data della sua scomparsa, trovo che il suo modo di dipingere sia molto moderno; quest'ultimo è l'artista che più mi appassiona».

Nel contesto della pittura di luce, Cavallo lavora per catturare non solo la luce come fenomeno naturale, ma anche come simbolo di transizione e cambiamento. La luce nelle sue opere diventa qualcosa di molto più di un semplice mezzo visivo: essa assume un significato profondo che interagisce con lo spazio, gli oggetti e le emozioni che l'artista intende trasmettere. La ricerca della luce, quindi, non è solo una questione tecnica, ma una riflessione

sul tempo, sulla vita e sulla sua fragilità. Tra i soggetti predilige paesaggi e nature morte, resi in diverse cifre stilistiche, ma sempre con il suo particolare stile che combina una pittura di tipo a macchia ad opere rese con una descrizione minuziosa e dettagliata. Nelle nature morte, dove la tecnica è più particolareggiata, c'è un'attenzione particolare alla luce, ai colori e alla composizione, che conferiscono alle scene una forte intensità emotiva, pur trattandosi di oggetti quotidiani. In queste opere, l'artista non si limita a rappresentare oggetti come frutta, fiori o vasi, ma li trasforma in simboli, giocando con la percezione del tempo e delle emozioni che questi elementi possono evocare. La sua tecnica pittorica, spesso fluida e vibrante, crea un'atmosfera che invita lo spettatore a riflettere sul significato profondo e sull'essenza degli oggetti che vengono immortalati. In questo tipo di opere, Cavallo riesce a catturare la bellezza anche nelle cose più semplici e quotidiane, trattando la natura morta come una metafora della riflessione sulla vita e sulla sua transitorietà. Nei paesaggi invece adotta uno stile di pittura a macchia, un approccio che enfatizza l'uso di macchie di colore applicato in forme fluide e irregolari, piuttosto che con tratti definiti o linee precise, al fine di creare suggestivi effetti di luce vibrante e morbide ombre, dando risalto all'intensità luminosa dei colori e rendendo le opere particolarmente dinamiche e suggestive. In questo tipo di pittura non si limita a una rappresentazione realistica della luce, ma indaga il modo in cui essa può interagire con l'osservatore, suscitando emozioni e riflessioni. Il colore e la texture diventano protagonisti e l'immagine prende forma attraverso l'interazione tra le macchie di colore. Le macchie di colore diventano così veicoli per esprimere emozioni, con la loro capacità di sfumare e mescolarsi, creando atmosfere che sono sia visive che sensoriali. Questo tipo di pittura consente un'espressione più libera e dinamica, in cui l'artista gioca con la gestualità e l'intensità del colore, senza la necessità di una definizione formale stretta. La pittura a macchia di Cavallo, quindi, riflette il suo interesse per la luce, la natura e la trasformazione della percezione visiva, creando opere che stimolano un'esperienza visiva più immediata, ma anche più emotiva. La tecnica consente di lasciare un ampio spazio all'intuizione e alla spontaneità, elementi che spesso emergono nel lavoro di molti artisti contemporanei. In alcune delle sue opere, la luce si presenta come un "personaggio" in sé, un elemento che trasforma lo spazio e modella le forme, dando un significato più profondo a ogni scena. La ricerca della luce, quindi, diventa per Cavallo una ricerca interiore, un tentativo di comprendere e catturare la bellezza e la fugacità della vita attraverso il gioco di luci e ombre. Cavallo riesce a fondere la luce con il colore e la forma, creando composizioni in cui la luminosità delle sue tele diventa protagonista. Utilizzando una palette di colori che spaziano dai toni caldi a quelli più freddi, l'artista riesce a rendere la luce viva, vibrante e piena di energia. Franco Cavallo ha esplorato diverse tecniche artistiche nel corso della sua carriera e il lavoro a china è uno dei mezzi attraverso cui ha sviluppato il suo linguaggio visivo. La china, una tecnica che prevede l'uso di inchiostro su carta, consente di ottenere linee precise, contrasti forti e dettagli intricati. Cavallo utilizza questa tecnica per creare opere in cui la fluidità e la forza del segno sono in grado di esprimere emozioni e dinamiche complesse. In questo tipo di lavori utilizza il tratto per enfatizzare la tensione tra luce e ombra, una delle sue principali preoccupazioni artistiche. L'uso dell'inchiostro permette di ottenere effetti grafici intensi, giocando con il contrasto e la texture e di rappresentare sia il movimento che la staticità in modo molto espressivo. Il lavoro a china di Franco Cavallo, quindi, si inserisce nella sua ricerca più ampia sulla luce, la forma e la percezione, ma attraverso una tecnica che enfatizza il tratto e la composizione, permettendo un'interpretazione visiva più immediata e incisiva rispetto ad altri media pittorici. Interessante è anche l'analisi della genesi dell'opera, a cui viene dato risalto anche nell'allestimento della mostra. Franco Cavallo, come molti altri

artisti contemporanei, ha scelto di partire da una fotografia come base per la realizzazione di un dipinto. In questo tipo di processo creativo, l'artista non si limita a riprodurre fedelmente l'immagine fotografica, ma la rielabora attraverso il proprio stile, intervenendo su forme, colori e composizione, per trasformare la fotografia in una vera e propria opera d'arte pittorica o grafica. L'uso della fotografia come punto di partenza per un quadro può essere visto come una riflessione sulla realtà e sulla percezione. Cavallo, attraverso il passaggio dalla fotografia alla pittura, è interessato a esplorare il modo in cui l'immagine fotografica viene reinterpretata, distorta o esaltata dalla pittura, facendo emergere nuovi significati e emozioni. Il processo di genesi dell'opera, quindi, rappresenta un dialogo tra media diversi e un tentativo di superare i confini tra la realtà oggettiva, catturata dalla macchina fotografica, e quella soggettiva espressa attraverso il pennello. La fotografia, pur essendo un mezzo di registrazione della realtà, viene trasformata dall'artista in un'opera pittorica che porta con sé un'interpretazione personale, una visione intima e una riflessione artistica sul tempo, la luce e la composizione.

Franco Cavallo. Biografia.

Franco Cavallo è nato a Roma nel 1968, dove vive ed opera. Il suo stile si contraddistingue per un approccio innovativo alla pittura figurativa e alla grafica, creando opere che evocano un forte impatto emotivo. La sua formazione si è svolta all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove si è laureato con il Prof. Sandro Trotti approfondendo il linguaggio pittorico e la pratica del restauro; successivamente ha, infatti, partecipato al restauro conservativo della cappella dedicata a Sant'Ignazio nella Chiesa del Gesù, del Teatro Verdi di Salerno e dell'affresco di Roberto da Oderisio nella chiesa di San Giovanni in Toro a Ravello. La sua pittura è descritta come evocativa e intensa, con una forte carica simbolica. Nel corso della sua carriera a partire dal 1990, l'artista ha partecipato a diverse esposizioni e collettive in Italia, ottenendo riconoscimenti per la sua capacità di unire tradizione e innovazione nel panorama dell'arte contemporanea. Un contesto di grande stimolo gli è stato offerto dalla collettiva presso Palazzo Cenci a Roma che ha rappresentato un'opportunità significativa di presentare le sue opere in un ambiente che fonde la storia architettonica del palazzo con l'arte contemporanea. Sempre con un focus sulla pittura figurativa, Franco Cavallo è stato coinvolto nella Collettiva "7 Artisti" presso lo Studio Canova**,** occasione importante per il confronto tra artisti e per l'approfondimento di temi legati all'arte figurativa e all'espressione individuale. Altro importante punto di riferimento per la parabola artistica di Franco Cavallo e, in generale per l'arte contemporanea in Italia, è costituito dalla Galleria Il Torchio e del suo prestigioso Premio Torchio d'Oro, che mira a promuovere nuovi talenti e dare visibilità agli artisti, stimolando la riflessione e il confronto tra diverse forme di arte; qui Franco Cavallo ha ottenuto il premio di miglior artista emergente nel 1996. Successivamente ha allestito personali a Monza, Fondi, L'Aquila e infine nella Reggia di Caserta; tutte occasioni che gli hanno offerto una vetrina importante per il suo lavoro contribuendo alla vendita delle sue opere presso collezioni private in Italia e all'estero (Olanda e America).

Opere in mostra.

Paesaggi

Il paesaggio accompagna l'intero percorso di Franco Cavallo, la cui produzione è ricca di vedute di boschi, montagne e campagne. Si tratta di paesaggi puri, solitamente senza figure, sia in primo piano, come nelle pitture ad olio, che con una prospettiva dall'alto come nelle chine. La tecnica divisionista, resa per mezzo di una stesura con la spatola, è un acuto strumento di indagine del vero, della luce e del colore in tutte le sue sfumature. Cavallo è solito partire da uno schizzo realizzato en plein air poi rielaborato in modo lento e meticoloso, oppure dalle fotografie da lui stesso scattate studiando attentamente i toni, le ombre e i chiaroscuri. In altri casi le immagini sono di fantasia.

01. *Bosco in Primavera* (olio su tela lavorato a spatola 50x70 cm) 02. *Bosco d'estate* (olio su tela lavorato a spatola 80x100 cm) 03. *Bosco d'inverno* (olio su tela lavorato a spatola 60x50 cm)

Franco Cavallo ritrae uno stesso paesaggio boschivo in tre differenti stagioni. In tutte, l'atmosfera descritta è intensa e vibrante; in un caso la luce è fredda e diffusa e accentua i toni bluastri e il senso di movimento atmosferico tipico di una giornata primaverile. Nell'altro è calda e avvolgente e getta profonde ombre sul terreno, come nel caso di una calda giornata estiva. Infine, l'ambientazione è un bosco innevato, dove la luce, che sembra provenire da una fonte alta e diffusa, filtra tra gli alberi creando un'atmosfera silenziosa e tranquilla. Tutti gli esempi presentano un paesaggio boschivo prospetticamente inquadrato, con gli alberi disposti in modo fitto e uniforme, che occupano la maggior parte dello spazio, reso per mezzo di un gioco di volumi compatti e forme essenziali in cui gli elementi naturalistici del cielo, del prato e dei tronchi con il loro fogliame, sono fusi e definiti dalla luce riflessa ed emergono in un equilibrio tra struttura e vibrazione cromatica che crea un senso di quiete. Il soggetto fornisce all'artista l'occasione per studiare e ripensare la tradizione impressionista, in particolare Cezanne, che esercita un'influenza decisiva sulla sua maniera di costruire lo spazio mediante la luce. Il suo intento cezanniano di una sintesi formale evita ogni astrazione per restituire una realtà vibrante, resa attraverso una stesura corposa del colore e una cromia intensa. La luce, pur diffusa e uniforme, non dissolve la materia, ma la anima con un dinamismo che si riflette nel paesaggio stesso.

04*. Raggi di sole nel sughereto* (olio su tela lavorato a spatola 70x100 cm)

Un olio su tela che raffigura un sentiero in un sughereto illuminato dai raggi di sole. Un sentiero, punto focale della composizione, attraversa il bosco costruito da alberi e macchie di colore in diverse tonalità, dal marrone ai verdi al grigio e conduce lo sguardo verso l'interno, dove la luce si fa più intensa. Non ci sono linee definite, ma piuttosto una commistione di forme in equilibrio tonale; l'opera è composta da diversi piani in successione, costruiti attraverso la luce, ognuno con la sua profondità e dettagli, che creano un senso di spazialità. Le pennellate sono piuttosto ampie e libere, conferendo all'opera un tocco di spontaneità e un'atmosfera naturale resa possibile dalla particolare tecnica adottata: l'utilizzo della spatola al posto del comune pennello. Un attrezzo da manovale, dunque, che consente una resa di

notevole effetto. L'immagine che si ricava dipingendo con la spatola riesce infatti ad assumere una speciale corposità e profondità.

Nature morte

Nelle nature morte gli oggetti acquistano un fascino segreto ed enigmatico e diventano un simbolo di introspezione e contemplazione, invitando lo spettatore a riflettere sulla relazione tra arte e via quotidiana.

05. *Natura morta con pesta-sale* (tempera grassa su tavola 60x40 cm)

Il dipinto realizzato con la particolare tecnica della tempera grassa tu tavola stesa con pennellate ben definite, raffigura una composizione statica di natura morta, in un interno semplice con alcuni oggetti disposti in modo equilibrato su un chiaro piano d'appoggio: una bottiglia di vino col collo stretto e lungo e dal compatto volume cilindrico, un pesta sale con motivo ornamentale e drappeggi di stoffa che fanno da sfondo, caratterizzato da colori saturi complementari, il rosso e il verde che, disposti in modo da creare un contrasto, riflettono gli effetti di luce e suggeriscono un senso di spazialità. Il punto di vista è alto, la prospettiva è appena indicata dal tavolo e dalla disposizione a scalare degli oggetti ritratti. L' orchestrazione cromatica e l'attento studio delle luci e delle ombre, sottolinea la rigorosa composizione e la nitidezza dei rapporti spaziali, contribuendo alla tridimensionalità dell'opera. La fonte luminosa, proveniente dall'alto a sinistra evidenzia i dettagli delle superfici con chiari riflessi di luce che mettono in risalto le forme tridimensionali e creano contrasti tra luci e ombre, generando un'atmosfera calma e contemplativa, che permette di focalizzarsi sull'eleganza della composizione. Franco Cavallo, è molto influenzato dalla cultura francese, e in particolare da Paul Cézanne, dal quale mutua la salda costruzione dello spazio plastico, gli archetipi geometrici, la gamma cromatica controllata. La tavolozza di colori è composta da toni caldi e freddi, che creano un contrasto visivo interessante e piacevole. Si evince un accurato studio delle ombre e dei riflessi, tipici della pittura realistica.

06. *La colazione* (Olio su tavola 45x80 cm)

Il dipinto raffigura un tavolo sul quale sono disposte diverse ciotole e tazze per la colazione, di diversa foggia e misura e un coltello che taglia trasversalmente il ripiano. Il soggetto rientra fra le composizioni tipiche di Franco Cavallo, affezionato al genere della natura morta, che gli consente la meditazione sui volumi e gli archetipi geometrici delle forme. In questa natura morta la composizione è concepita con estremo rigore, controllo ed equilibrio, in un delicato gioco di bilanciamenti interni, in cui gli oggetti inquadrati da una luce frontale che non getta ombre ed emergono da un fondale scuro e indefinito, costruiscono un insieme organico e compatto. Il colore e le texture, improntato a una gamma di tinte neutre e brune, cui si aggiungono le cromie complementari del giallo tenue e del viola si stende corposo, animato da sapienti accenti luminosi, donando una sensazione di realismo alla scena.

07. *Natura morta con cachi* (olio su tela 60x80 cm)

Su un tavolo ricoperto da una ricca tovaglia decorata, sono disposti una bottiglia di vino, un piatto di porcellana e ciotole in terracotta e alcuni cachi dal colore arancione acceso e una texture lucido, che suggeriscono una realizzazione in Autunno. Franco Cavallo è un artista che approda a una realistica iconografia degli oggetti che si traduce in una costante ripetizione di

elementi quali ciotole, bottiglie e tavoli che diventano "citazioni ed autocitazioni". Tali immagini spontanee esprimono nella loro presenza e nell'equilibrio formale che le caratterizza l'intima semplicità del vivere quotidiano e nello stesso tempo la complessità di riferimenti culturali da cui scaturiscono e che spaziano da Caravaggio ai contemporanei Cézanne e Antonio Mancini. L'ambiente che circonda il tavolo della natura morta è quindi verosimilmente la casa dell'artista, in cui gli oggetti, più che essere direttamente rappresentati, sono interpretati e immessi in una dimensione universale, pacifica e senza tempo, amplificata dalla presenza dei cachi, frutto simbolo di pace.

08. *Cesto con pere* (olio su tela 50x60 cm)

Attraverso la rappresentazione della frutta autunnale, come nel precedente dipinto *Natura morta con cachi,* Franco Cavallo raffigura in modo immediato colori, odori e sapori di questa stagione. La frutta, in primo piano, è adagiata su un tessuto drappeggiato, oltre il quale sta un cesto di vimini e il senso di transitorietà che attraversa la scena rinvia ai modelli seicenteschi e in particolare al genere della vanitas, nel quale si allude esplicitamente alla caducità della vita e della bellezza. L'autunno diventa allora una metafora più generale della precarietà dell'esistenza umana.

09. *La politica* (olio su tela 90x70 cm)

La disposizione degli elementi suggerisce una scena densa e dinamica, ma priva di caos grazie alla tradizionale composizione chiastica che dona equilibrio e sembra accentuare le espressioni dei volti sovrapposti. Le maschere sono, infatti, inserite in un ambiente anonimo e distinte in modo ravvicinato, i volti sono espressivi e vari, alcuni sorridenti, altri tristi, alcuni pensierosi, altri con espressioni più intense, creando così una moltitudine di emozioni e sono resi con transizioni fluide tra loro, a simboleggiare forse la connessione tra i singoli individui. Lo stile è caratterizzato da un uso dei colori accesi e stridenti fra loro riversati sulla tela per mezzo di pennellate rapide che rendono la scena vibrante e carica di mistero. Sebbene le maschere possano essere interpretate come un semplice oggetto di studio, esse assumono diversi significati nell'arte. Storicamente interpretata come allegoria della pittura, nell'arte contemporanea la maschera diventa una chiave di lettura per l'esplorazione di tematiche identitarie e sociali. Franco Cavallo nella sua ricerca si dimostra interessato alle implicazioni politiche e simboliche, suggerendo nel titolo "La Politica" la volontà di interpretare le maschere come i caratteri e dunque le emozioni e i "sentimenti" che da queste vengono incarnate, in assenza dei quali nessun discorso pubblico né scena politica possono essere efficacemente costruiti e attraverso cui prende corpo l'immagine del futuro di una comunità.

10. *Generazioni* (olio su tela 50x40 cm)

Il dipinto mostra una veduta d'interno con un'anziana seduta in prossimità della soglia di una finestra aperta, oltre la quale si scorge il profilo di una città in lontananza con campanili e cupole, presumibilmente Roma, sotto un cielo azzurro che disegna l'orizzonte. Una luce calda e diffusa caratterizza l'intera composizione conferendole un tono onirico e un'atmosfera sospesa di serenità e calma, accentuata dall'uso di colori tenui e delicati. La donna anziana è raffigurata con un abbigliamento semplice e colori tenui che non distraggono dall'espressione e dallo stato d'animo contemplativo e riflessivo. Lo stile pittorico dell'opera è realistico, reso per mezzi di una dettagliata costruzione prospettica sottolineata dal particolare pavimento a

scacchiera su cui si allungano profonde ombre generate dal sole che filtra nell'ambiente modesto e umile e che contribuisce a dare un senso di volume agli oggetti e alle figure. Con la scelta di questo soggetto Franco Cavallo rielabora la tradizione pittorica italiana e conferma la sua predilezione per forme concrete e semplici. L'opera può essere vista come una riflessione sul tema della vecchiaia quale età della memoria, della custodia delle tradizioni e della morale; un argomento quanto mai attuale nella società dell'Occidente contemporaneo, vocata all'immagine ma anche soggetta ad un costante e vertiginoso aumento dell'età media che le politiche sociali devono e dovranno sempre più considerare.

11. *Campo de' Fiori* (olio su tela 45x30 cm)

Franco Cavallo ritrae una veduta urbana di Piazza di Campo de' fiori a Roma, dall'atmosfera rarefatta e malinconica. Al centro della composizione, la statua di Giordano Bruno circondata da palazzi, si riconosce sullo sfondo Via de' Giubbonari, mentre in primo piano, sulla destra, un venditore ambulante, espone alla vendita palloncini colorati che richiamano il carattere vivace e allegro della più folcloristica piazza della città eterna. In alto, si impone alla vista dell'osservatore per contrasto cromatico, un palloncino rosso che vola via e che si staglia sull'azzurro del cielo. Il palloncino rosso rappresenta l'innocenza, l'amore e i sogni, quelli che cerchiamo di raggiungere, ma non sempre riusciamo ad afferrare; ma è anche simbolo generalmente associato alla speranza e ai desideri, un promemoria che c'è qualcosa di bello appena fuori dalla nostra portata. La scelta dell'artista di collegare idealmente il palloncino alla statua di Giordano Bruno, allude a un ulteriore strato di significato, alla potenza delle idee come il fondamento di questa realtà, suggerendo che queste aspirazioni e sogni sono profondamente legati alle nostre emozioni. Qui la luce morbida e calda, non agisce attraverso forti contrasti chiaroscurali, ma penetra nella materia, conferendole una qualità luminosa che esalta la tridimensionalità. I colori, stesi in filamenti ben sfumati, creano un'intensità cromatica che dona al dipinto un carattere lirico e contemplativo, in equilibrio tra realismo e visione emotiva. Le caratteristiche compositive e cromatiche della tela, se lasciano trasparire la matrice cézanniana dello stile di Franco Cavallo, coniugano in modo originale tradizione e innovazione, creando una poetica personale in cui la verità della descrizione del paesaggio romano si mescola con la pittura di memoria; dove cioè la fedeltà al dato reale è parte di un dialogo più intimo e soggettivo con la città. Il risultato è un'opera animata da profondità spirituale e intensità emozionale. La semplicità della scena contro i colori vivaci dei palloncini consente agli spettatori di proiettare i loro sentimenti e le loro esperienze sull'opera, diventando così uno specchio che riflette diverse emozioni e storie, rendendola un'opera relazionabile per un pubblico ampio.

12. *Notturno* (olio su tela 400x50 cm)

Opera che descrive da un punto di vista rialzato il profilo notturno di un quartiere di Roma in cui gli edifici, rappresentati con una varietà di forme e dimensioni, si alternano a riflessi di luce disposti a cerchi concentrici attorno a una luna piena centrale e sfumano fino al piano di fondo, verso l'orizzonte, dinamizzando la costruzione. La raffigurazione, infatti, è focalizzata non tanto sullo skyline della città, quanto sugli effetti di movimento nel cielo generati dal

moltiplicarsi dei fasci luminosi, resi con lo stile *starry night* in modo da creare una profonda sensazione di profondità atmosferica, con tonalità più chiare che si allontanano in lontananza. La luce nella rappresentazione degli edifici con le finestre tutte illuminate e nel cielo è molto espressiva e crea un effetto visivo che trasporta lo spettatore in un mondo di meraviglia e introspezione. L'opera rappresenta infatti uno degli esempi più emblematici dello stile unico e originale di Franco Cavallo, del suo modo di rielaborare la tradizione e della sua capacità di evocare emozioni attraverso il paesaggio. Il paesaggio notturno, con le sue tonalità scure e il cielo illuminato, invita lo spettatore a riflettere e contemplare la propria esistenza. L'assenza di figure umane nel dipinto sottolinea questo senso di solitudine e introspezione, lasciando spazio all'osservatore per immergersi completamente nell'ambiente.

Le chine

13. *Disegno di un bosco* 14. *Il boschetto I* 14.bis *II boschetto II* 15. *Paesaggio di campagna*

Nei disegni a china dove il soggetto è il paesaggio privo di figure umane si riflette inevitabilmente il rapporto tra singolo individuo e opera d'arte. La vista del paesaggio cioè concorre a colmare un vuoto, a sanare un senso di perdita, ci induce alla contemplazione sull'infinito e sul senso della vita; il paesaggio cioè diventa soggetto e allegoria dell'animo umano. Nel *Disegno di un bosco*, l'ambiente raffigurato è un sentiero in una foresta, in un momento di luce naturale. L'atmosfera è calma e meditativa, sottolineata dalla luminosità della luce e dalla vegetazione circostanze, che crea un senso di serenità e di armonia. Il tempo sembra essere un'ora di giorno in cui il sole è alto e crea ombre lunghe e distinte. Il contesto del luogo è un ambiente naturale con l'obiettivo di creare un'immagine visiva che trasmetta calma e tranquillità. L'opera *Boschetto* si distingue per l'esecuzione tecnica raffinata e per la sua capacità di esprimere un'atmosfera calmante. Lo stile artistico è quello della grafica, con una forte attenzione al dettaglio ed all'espressione dei particolari dei rami e degli alberi. L'utilizzo di tonalità di grigio e le ombre sottili, contribuiscono a creare una profondità spaziale nell'immagine, portando l'osservatore ad immergersi nell'ambientazione della foresta, intensificando l'atmosfera contemplativa. Infine, *Paesaggio di campagna,* il soggetto diventa il simbolo della vita, in continuo cambiamento ed evoluzione. L'albero cresce, cambia la sua forma con le stagioni, si rigenera. Le sue radici si muovono nella terra, i suoi rami verso l'alto, verso il sole.

16. *Conversazioni al bar I* 17. *Conversazioni al bar II*

Attraverso questi disegni la vecchiaia torna nelle riflessioni dell'artista, vista come custode di vibrante di saggezza o ancora come tappa da accogliere e accettare nel destino della vita. La prima opera mostra una composizione dell'immagine centrata sull'uomo seduto, posizionato leggermente spostato a destra del quadro. La sedia su cui è seduto è prominente nella parte inferiore della composizione. Lo sfondo mostra una struttura grigia, forse una parete o una finestra, che crea una profondità aggiuntiva al contesto. La prospettiva è frontale, con un'angolazione che non distorce le proporzioni dell'uomo o della sedia. L'uomo è il soggetto principale, ed è ritratto in modo realistico. Mostra una postura rilassata e un'espressione calma, mentre si guarda in un punto incerto. Indossa un cappello e un abbigliamento informale che include una camicia a maniche corte. Le sue mani e le sue braccia sono visibili

e mostrano un atteggiamento rilassato. L'illustrazione crea un senso di riflessione. Se in questa opera l'uomo è colto di profilo, nella seconda è inquadrato di spalle e la visuale del volto ci è dunque preclusa. Non si tratta infatti di ritratti, ma quasi di una forma di preservazione dell'identità di una persona. Il che non ha niente a che vedere con il moderno concetto di privacy, ma un modo per raccontare la vita di un personaggio senza disturbarlo, osservandolo quasi di nascosto. Dell'anziano ritratto di spalle non ci è dato sapere dove è diretto il suo sguardo, che si disperde nell'infinito, costringendoci a una continua introspezione.

18. *Ragazzo con cane*

Il ragazzo, che sembra essere ritratto senza esserne consapevole, è raffigurato seduto mentre sta per accarezzare il suo fedele amico, ed entrambi sono rappresentati di profilo. L'intonazione del disegno è molto dolce e infonde una sensazione di serenità. Le mani sono perfettamente definite e suggeriscono una sensazione tattile molto accentuata e morbida. L'artista, tramite un'inquadratura ravvicinata, mette in risalto l'innocenza ed il candore del fanciullo e del suo cagnolino. Non vi sono particolari elementi ambientali, lo sfondo è semplice e scuro, il che aiuta a concentrare l'attenzione sul soggetto umano e sul cane. Le linee della figura e del cane sono precise e definite, mentre le ampie sfumature creano profondità e volume che conferisce ai soggetti una sensazione di tridimensionalità, rendendo l'immagine più realistica. Il tono generale dell'illustrazione e la postura rilassata di entrambe le figure suggerisce calma e meditazione, inducendo a fare altrettanto.

19. *Edera*

Un volto femminile occupa la quasi totalità della composizione, di forato rettangolare. Sembrerebbe essere un ritratto, ma l'acconciatura adorata di foglie d'edera suggerisce un significato più ampio e profondo. In questo piccolo disegno è, infatti, espresso il tema dell'edera come metafora del rapporto amoroso. L'edera essendo un rampicante che cresce abbracciandosi ai tronchi degli alberi, è simbolo di fedeltà, amicizia e affetto perenne; ed il focus esclusivamente sulla figura femminile attesta questa ipotesi. Il tono dell'opera è evocativo ed enigmatico, in quanto il soggetto non è contestualizzato in u ambiente riconoscibile. L'esecuzione tecnica è impeccabile; la qualità dell'opera è evidente nella consistenza e nel tocco dell'artista che ha sapientemente catturato la forma, la luce e le ombre. Il risultato è un'opera armoniosa ed equilibrata, che esprime un profondo senso di bellezza e semplicità.

20. *Sogno nel cassetto* 21. *Pensiero mistico* 22. *La campagna* 23. *Sogno Sopra la città*

Le ultime opere in mostra costituiscono un'affascinante serie che ha per soggetto la mongolfiera. Cosa simboleggia una mongolfiera? La mongolfiera si innalza nel cielo solo grazie all'aria, incarna perfettamente il simbolo del volo. L'idea è quella di fluttuare nel vento delle emozioni, nel cielo della vita e nell'orizzonte come futuro. Opere come queste suggeriscono di guardarci dentro; dall'introspezione è possibile giungere ad abbandonare le sofferenze del passato, proprio come la mongolfiera, che Per poter volare, deve liberarsi dei pesi e delle zavorre: così è la nostra vita! Si tratta di piccole opere su carta ma capaci di straordinaria

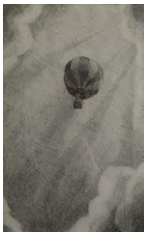
suggestione visiva, in grado di trasportare l'osservatore in un sogno ad occhi aperti, dove la quiete del volo si fonde con l'immensità di un paesaggio campestre sottostante e sottolinea l'incessante dialogo tra l'aspirazione verso l'ignoto e il legame con le proprie radici. L'artista riesce a condensare la sensazione di libertà assoluta, sfruttando magistralmente la prospettiva aerea e il gioco chiaroscurale: la luce diventa quindi, simbolo di speranza, enfatizza la positività di questo viaggio, inteso non solo come volo, ma anche come percorso interiore. Tali disegni, dunque, riescono a coinvolgere lo spettatore in un'esperienza di evasione, trasmettendo un messaggio di speranza e serenità che risuona con grande intensità emotiva.

01. 02. 03. 04. 05.

06. 07. 08. 09.

10. 11. 12.

13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

20. 21.  22. 23.